

Giacomo Paolini  
**IL LOCANDIERO**

commedia in due atti

(1999)

*tutti i diritti sono riservati*

*PERSONAGGI*

Rocco, *il «locandiero»*

Gastone, *suo fratello*

Nunzia, *sua sorella*

Metello, *figlio di Rocco*

Giulietta, *figlia di Rocco*

Lola, *nipote di Rocco e cugina di Metello e Giulietta*

Wolfgang, *il tedesco*

Milena, *una vedova*

Ornella, *sua figlia*

*ospiti dell'agriturismo*

Tiberio, *uno sportivo*

Fedora, *sua amante*

L'azione si svolge in estate, verso i primi anni novanta del Novecento, in un podere sulla collina lucchese.

La scena rappresenta un cortile, recintato da un muro ricoperto da piante rampicanti, davanti alla casa di Rocco. A destra un arco che immette nel cortile, che funge da comune; a sinistra la porta d'ingresso della casa. Addossati al muro di cinta un vecchio pozzo ed una panchina di pietra. Al centro un tavolo rustico con delle sedie, per cenare all'aperto. Sopra la porta, un'insegna in stile *naif* con scritto «Locanda agrituristica».

*Prima rappresentazione al Teatro dei Rassicurati di Montecarlo il 7 maggio 2000 (Compagnia Arte Teatrale Invicta, diretta da Cataldo Fambrini). Fra le numerose repliche, da segnalare quelle al Teatro «M. Bontempelli» di Citerna (Perugia) il 24 maggio 2000, e al Teatro del Giglio di Lucca il 24 marzo 2001.*

ATTO PRIMO

*(All'apertura del sipario Gastone e Metello giocano a briscola).*

GASTONE Che fai, dormi?... me lo dici a che pensi?... dai, gioa che tocca a te.

METELLO E vabben, toh... *(cala il tre di picche)*.

GASTONE *(schiacciando con l'asso)* Bravo! Hai aspettato tanto, ma po' hai calato ben!

METELLO *(con disappunto)* Io laìno!... o l'asso di picche 'un era già passato prima?

GASTONE *(ironico)* Sì 'apisce, dalla strada là fora. Perché 'un sei ito a mettini 'r sale nsulla 'oda?

(Entra Rocco).

ROCCO Boia d'un can, guardateli i vvagabondi! Io a lavorà nell'uliveto da stamattina alle sei, e loro a giò a carte. (A Gastone) Te sei nato stracco e stracco sei resto, e 'un posso sperà di cambiatti alla tu' età... Ma armen 'un dà ir cattivo esempio ar mi' figliolo... Me lo dici che ciai nella testa?

GASTONE Io nella testa ciò l'idee... Nelle famiglie, perché le 'ose vagghino bene, ci vole ir braccio e la mente... Io son la mente, e voatri i bbracci.

ROCCO Se un la fai fonita, co' ttu' discorsi a ramaiolo, te lo dó io ir braccio, e colla man e tutto... ma nella testa!

GASTONE È così che mi ringraszi per i cconsigli che ti dó per mandà avanti 'r podere, e per avetti dato l'idea dell'agroturismo?

ROCCO Bell'idea!... Hai ditto ben, quer turismo lì e propio agro... e anco magro... 'Un s'è fatto vivo un cane!

GASTONE Per forza... è pogo che abbiam misso l'avviso nsu' ggiorjali. 'Un avé furia, e vedrai 'uanti turisti ariveran!

ROCCO Però, a preparà le camere, a slessorà per aria e a strucià per tera, c'è tocco fallo a noatri... te 'un ti sei degnato! Finirai per mandà in èrmini questa baracca che ci lasciò nostro pa', che se 'un ci fussi io a puntellalla, sarebbe già ita tutta a gamballaria!

GASTONE 'Un t'agità fratello... che ora arivin i ttodeschi a portacci i mmarchi; e noatri si spellin come fussin conigliori, e si doventa ricchi.

ROCCO Speriam che sia vero, perché siam guasi alla disperassione.

(Fuori abbaia il cane, e si sente arrivare un'automobile).

METELLO Un'atutomobile!

GASTONE (a Metello) Va a vedé, che aspetti?... saran i tturisti.

METELLO Sì sì... subito.

GASTONE E piglini la valigia... pòrtinela te.

METELLO Vabben, ho 'apito.

GASTONE E dinni anco *guten morghen*.

METELLO Che vor di'?

GASTONE Bongiorno.

METELLO Allora ni dîo bongiorno.

GASTONE Invece no!... Ne lo devi di' in todesco!

METELLO Sì sì... *guten... mo...morghen*.

GASTONE E dinni anco *willkommen*.

METELLO Ora 'un esagera... Che vor di'?

GASTONE Benvenuti.

METELLO Sì sì... *will...willko...*

GASTONE *Willkommen...* ignorante!

METELLO *Ko...kommen*, vabben. Io lai, ma te come fai a sapello?

GASTONE Me lo 'nsegnó una bella todeschina, che la 'onoscetti nsulla spiaggia a Viareggio.

ROCCO (*scattando*) Ah, in sulla spiaggia... in sulla spiaggia a panciallaria colla bella todeschina, mentre io m'ammassavo per e ccampi a lavorà... Prega san Durallo che ti duri, porca vacca!

GASTONE Sta carmo, che sennò ti becchi l'infarto!

ROCCO (*fa le corna*) E te becchiti 'ueste!... Ti cheti coll'infarto, che me lo fai vienì davvero!

GASTONE (*a Metello*) Sei sempre lì? Sbrighiti, valli a riceve. E riorditi:

valigia, *gutenmorghen* e *wilkommen*... m'araccomando.

METELLO Sì sì, allora... valigia, *gutenkokommen*, *willmomorghen* e m'araccomando. (*Esce*).

GASTONE (*scuotendo la testa*) Lullì è propio tu' figliolo!

ROCCO (*ancora agitato*) In sulla spiaggia colla todeschina, eh!

GASTONE Via, falla fonita colla predia... La mi' parte ner podere la faccio anch'io, e se 'un posso lavorà come te, è perché ho poga salute... Anco la povera mamma me lo diceva sempre... «lavora pogo Gastone, riguarditi che sei nato debolin».

ROCCO A me mi pari più fiéro di me!

GASTONE E tutta apparenza... io son come ir palasso della bella vista, che cià ammodo la facciata e basta, e drento sta ritto per miserìordia. (*Entra Metello*).

ROCCO E i ttodeschi ndu' l'hai lasciati?

METELLO Ma sìe... 'un erin mia loro!

GASTONE Allora chi era?

METELLO Era uno che m'ha dato 'uesta...

Rocco e GASTONE E che sarebbe?

METELLO Una cambiale da pagà!

ROCCO Come una cambiale!... Io di farfalle 'un n'ho firmate punte.

METELLO (*faceto*) Allora avrai firmato de' ggrilli, perché qui sopra c'è ir tu' nome.

ROCCO Marianna cane, fammi vedé... Ma questa 'un è una cambiale, è una tratta.

METELLO È sempre robba da pagà!

ROCCO Chi la manda?... Léggela te, che io 'un ciò l'occhiali.

METELLO Vien dall'Agraria, per una partita di 'oncime.

GASTONE (*cerca di squagliarsela*) Beh... ora io ciò d'andà via...

ROCCO (*duro*) No, te resti 'ui!... A pigliallo, ir concime, ti ci mandai te, e ti detti anco le palanche... Che n'hai fatto, me lo dici?

GASTONE Ehm... mi ci volevin per... per facci un investimento...

ROCCO E 'nvece ciai fatto uno spogliamento!... Disgrassiato che 'un sei artro!

GASTONE Ora 'un riomincià la predia, e 'un ti preoccupà che a pagalla ci passo io. (*Fuori abbaia di nuovo il cane, e si sente arrivare un'altra automobile*).

GASTONE Sitti!... Quanto ci gioate che questa vorta en loro?... Dai Metello, vanni 'ncontro, vanni a piglià 'r bagaglio.

METELLO (*avviandosi*) Vabben... bagaglio, *guten...kokommen*, *will...momorghen* e m'araccomando. (*Esce*).

ROCCO Si por sapé che ne facesti de' ssòrdi?... Li perdesti ar gioo, o colle donne?

GASTONE Ohimmène, quanto sei noioso!... Ciariva la fortuna 'n casa, e te ti preoccupi di 'uelle quattro palanche lie!

ROCCO Quattro una sega!... Per te en poghe perché 'un te le guadagni, ma a me mi gostin sudore e fatiga!

GASTONE T'ho ditto che ci penso io a pagalla!

ROCCO Te 'un ciai a pensà, l'hai a fa'!

GASTONE Via, 'un ci facciam vedé litigà... per 'un danni subito una cattiva 'mpressione. (*Sbirciando fuori*) Guarda là che machinon che cià! (*Entrano Metello e Wolfgang dalla comune. Metello prosegue con le valigie*

*ed esce dall'altra porta. Wolfgang ha un tic nervoso. Ogni tanto scuote la testa come si fa quando si vuol dire «no». La comicità consiste nel fatto che fa no con la testa anche quando con la bocca dice sì).*

GASTONE *Willkommen... gutenmorgen...*

WOLFGANG Ia ia... grazie!... tu parla deutsch?

GASTONE Solamente quarche parola.

WOLFGANG Tu no preoccupa, io sprechen italianen... Voi fare acriturismo, ia?

GASTONE Sì, cià 'ndovinato, faccian perappunto ir turismo agrario... Com'ha fatto a trovacci, ha letto l'avviso nsur giornale?

WOLFGANG Nein ciornale... io partito da Cermania a improffiso... sennò io tofentare tutto matto... Io in Cermania rotto colienen... capire *colienen*?

ROCCO Sì sì... anco se 'un so ir todesco, ho 'apito l'istesso.

WOLFGANG Mio cerfello in Cermania tofentato *uno quarto* matto... Io andato da tottore, e lui fatto tofentare *mezzo* matto... Trofato altro tottore più pravo, e lui fatto tofentare *tre quarti* matto... Allora io rimasto con *uno solo quarto* sano di mio cervello e scappato via.

ROCCO Bravo, ha fatto ben!... quiccosì guarisce subito.

WOLFGANG Ia... in mia città molto fumo automobilen, rumore, vita frenetichen... e inzomma crossissimo cazinen... capiren *cazinen*?

ROCCO Sì sì, anco 'uello si 'apisce bene!

WOLFGANG Allora io dice: prendo vacanzen e parto per Italianen in cerca pace, sennò io finisce in manicomien... Camminato tutto ciorno e poi fisto cartello lacciù fondo strata...

GASTONE Sì, quello che ciò misso io... (*a Rocco*) Vedi fratello? e te dici che io 'un faccio nulla!

WOLFGANG Ia... cartello «Acriturismo», e io presa stradina lunca lunca e stretta stretta...

GASTONE ... E così è arivato fin quassù.

WOLFGANG Ia ia... (*ma con il tic dice «no»*).

ROCCO Come no!... se è qui, vor di' che c'è arivato.

WOLFGANG Ia... io dice ia!... Italianen dire sì, sì! (*ma il tic dice «no»*).

ROCCO Veramente... mi par che dici no.

WOLFGANG (*arrabbiandosi*) Nein!... io dice sì, sì... ia! (*e dimena la testa*) ia, ia!

ROCCO (*per calmarlo*) Sì sì, vabben... 'un s'arabbi.

WOLFGANG Infece io arappio perché nervoso... Io cerca pacen... e tu no fare arappiare sennò scappa... ia!

ROCCO Se ni scappa, vienghi, l'accompagno ar comodo.

WOLFGANG Cosa essere «comodo»?

ROCCO È quello per andaccela a fa'.

WOLFGANG Ma cosa diren!... me no scappa corpo... scappa io!

ROCCO No no per carità, lei 'un iscappi (*da sé*) che è troppo pressioso... Ni garba 'uesto posto 'ui?

WOLFGANG Oh, ia! me carba molto!... lontano da rumori e smoc... crande silenzio, tranquillità, alberi, prati, uccelli... e io folere passare tutta estate cù come eremita... ia! (*il tic dice «no»*).

ROCCO Ecco vede... prima dice che ci vole restà, eppò si pente?

WOLFGANG (*arrabbiandosi di nuovo*) Ma tu fare apposta, o essere sordo?... Io dico restaren e tu capisce «no restaren»!... Io dico per ultima folta che io restaren tutta estate!

ROCCO Ooh... ora che la testa 'un l'ha scossa, ho 'apito!  
WOLFGANG Cosa, scossa testa?  
ROCCO Niente, niente... (*faceto*) son io che oggi ci veggo storto e doppio!  
WOLFGANG Io no cuardo spesa, per me soldi nicti proplemen... Allora foi afere posto per me?  
ROCCO (*a Gastone*) Hai sentuto?... Ce l'abbiam un posto per il signor...?  
WOLFGANG (*presentandosi*) Wolfgang, io chiama Wolfgang Cutenberg.  
ROCCO ... per il signor Wo... Wa... Cu... Waffancù... per tutta l'estate.  
GASTONE Ma sei scemo?  
ROCCO Che ho ditto di male?  
GASTONE L'hai mandato affancu'... per tutta l'estate! (*A Wolfgang*)  
Ehm... veramente sa, per tutta l'estate ciavrebbimo tante prenotassioni...  
ROCCO (*a Gastone*) O che dici!  
GASTONE ... Ma...  
WOLFGANG Ma...?  
GASTONE Ma un posticin per lei si guarda di rimediallo.  
WOLFGANG Ia, grazie!  
GASTONE E vedrà che qui ci starà ben com'un papa: camera con vista su un panorama magnifio, aria bona, mangià genuin... Sa, noi i ccampi si governin sempre com'una vorta, con... insomma m'ha 'apito...  
WOLFGANG (*contento*) Ia, con concime naturalen... gut!... lui fa venire bene kartoffeln... e me piace tanto kartoffeln...  
ROCCO Che scartoffie!... quelle noi 'un ce l'abbiam, quelle ce l'han laggiù 'n comune.  
GASTONE (*a Rocco*) Ha ditto cartoffen!... Che sarebbin le cartoffen?  
ROCCO Che so io!... 'Un eri te quello che sapeva 'r todesco?  
WOLFGANG Kartoffeln essere pataten, e viene molto crosse e saporiten con concime naturalen... ia!  
GASTONE Ma scusi sor Cutembergo, è solo?... 'un ce l'ha la su' signora moglie?  
WOLFGANG No parlare di moglien, sennò anche mio ultimo quarto cervello sano va via anche lui... Quando io parlato di rumore, fumo, troppo lavorare... come causa mio stressen, io dimenticato moglien. Io scappato anche da moglien, ia!... anche lei locorava mio cerfello!  
GASTONE E l'ha lasciata sola?  
WOLFGANG Nicht sola... lasciata con amante.  
ROCCO Povero sor Cutembergo, ni toccava sopportà anco 'r ganzo!  
WOLFGANG Nicht sopportare... io incoraggiare canzo... e anche pagaren!  
ROCCO Io lai... hai sentuto quer che fan in Germania, ir ganzo lo paghin anco!  
GASTONE Bella mi' Germania!  
ROCCO E perché lo pagava?  
WOLFGANG Come dice foi italianen: per lefare da colienen!... ia!  
ROCCO O chie, ir ganzo?  
WOLFGANG No, moglien!  
(*Gli altri ridono*).  
ROCCO Lei è anco simpatio sor Cutembergo!  
WOLFGANG Grazie!  
ROCCO Ma ora m'immagino che vorà andà 'n camera a riposassi un popò.  
WOLFGANG Ia, folentieri!

ROCCO (*chiamando*) Nunzia!  
(*Entra Nunzia, indossa un vestito leggero e attilato, che mette in evidenza le sue forme prosperose*).

NUNZIA Che c'è?... (*Imbarazzata alla vista di Wolfgang, sistemandosi il vestito e i capelli*) Oh, bongiorno... lei sarebbe...

ROCCO Lu' sarebbe vienuto per l'agriturismo.

NUNZIA Ah... è ir primo criente.

WOLFGANG Primo?!

GASTONE (*pronto*) Ehm... la nostra sorella vor di'... ir primo d'oggi.

WOLFGANG Oh, ia... (*tendendo la mano*) Molto piaceren mein frau... Tu no moglien di lui? (*indica Rocco*).

NUNZIA Per ora 'un son anco la moglie di nessun... Intendianci eh!... no che mi siin mancati i ppartiti, di 'uelli ce n'ho uti a sfa', e anco boni... però 'un ce n'è stato uno che mi sia ito a fagiolo.

WOLFGANG Gut faciolo... Tu fai faciolo occi a pranzo?

NUNZIA (*a Rocco*) O che ha 'apito?

WOLFGANG (*presentandosi*) Io chiama Wolfgang Cutenberg.

NUNZIA E io chiama Nunzia Lucchesini, tanto piacé di 'onoscelo di persona sor... Cutembergo.

WOLFGANG (*osservandola con insistenza*) Allora tu intenzione restaren zitellen per tutta vita?

NUNZIA No no, sor Cutembergo, io questo 'un l'ho ditto... la speranza è sempre l'utima a morì.

ROCCO E 'nvece 'uelli che l'avrebbin isposata, loro en già morti tutti!

NUNZIA 'Un l'ascorti sor Worfango, lu' schersa sempre... Io ho ditto che 'un c'è stato nissuno fino a oggi... Ma se un domani mi 'apitasse quarcuno, un omo ammodo s'intende, eduato, gentile, fettoso e fatto ben... con quarche palanchetta da parte, una 'asetta ar mare, e un'atumbilina presempio come quella là fora... indietro 'un mi ci tirerei.

WOLFGANG Gut, tuo discorso ciusto... perché tu gran bene di Dio sciupato, se restaren zitellen... Tua vista dare a me senzo pacen... rasserenaren mio cerfello... io guarda te e io rilassa, distende, e tutto torna zu... (*alza il braccio*).

NUNZIA Ora 'un camini troppo... Ma mi fa' piacé. Se posso fa' un'opera bona... Sa, faccio anco 'r volontariato alla Miseriordia.

WOLFGANG Oh gut! Allora tu fare opera misericordia anche a me?

NUNZIA Volentieri... di che si tratta?

WOLFGANG Tu può fare punturen a me?

NUNZIA Ha voglia lei!... le faccio a tutto 'r paese.

WOLFGANG Oh, bene! ia!... io portato molto scatole punturen per curare mio stressen, e molto scatole supposten... Allora tu può fare?

NUNZIA Le punture sì... ma le supposten sarà meglio che se le ficchi da sé (*guarda Rocco, cercando la sua approvazione*).

WOLFGANG (*deluso*) Ah... ficcaren da Rocco?

ROCCO No, sor Cutembergo, se 'un ciai artri moccoli, ti toccherà andà a letto ar buio!

WOLFGANG Oh... cù non essere luce elettriiken?

ROCCO La luce c'è... ma le supposte te le ficchi da te! (*A Nunzia*) Dai, accompagnelo su 'n camera, e bada ben che 'un ni manchi nulla.

NUNZIA Sì sì, mi vienghi pure dirieto sor Cutembergo... M'immagino che si vorà anco sciacquà un popò.

WOLFGANG Ia!... io sciacqua popò molto folentieri, grazie! (*Seguendo Nunzia le osserva il didietro, sulla porta si ferma e, rivolto a tutti, solennemente*) Io annuncia che restare qui anche tutto autunno! Ia!

(*Escono Wolfgang e Nunzia*).

ROCCO Hai sentuto?... Ha ditto che vole restà qui fin a tutto l'autunno.

GASTONE E magari ci resta anco d'inverno, e 'un va più via.

ROCCO Che vôi di'?

GASTONE Ma sei ceo?... 'Un ti sei accorto come guardava Nunzia? E 'un hai sentuto quer che diceva prima?... La pace che è venuto a cercalla quassù, la vedeva addosso alla nostra sorella!

ROCCO Se enno rose fioriran... Anco lé sarebbe l'ora che trovasse marito.

GASTONE Sì, ma mia matto!

ROCCO Che matto! è sortanto esaurito. Un mese 'ui lo rimette ar posto... Eppò esagerava per ischerso.

GASTONE Per me, ni manca 'uarche rotella.

ROCCO Sarebbe peggio se ni mancassin le palanche, e 'nvece di 'uelle ce n'ha a sfa'... Hai sentuto che ha ditto? «per me palanchen nicht proplemen».

GASTONE Eppò ha già moglie.

ROCCO E che vor di', anco 'n Germania c'è ir divorsio... Ha ditto anco che la moglie ni fa le 'orna e 'un la por vedé, e allora è come fusse già divorsiato... Ti dîo che meglio di 'osì 'un si poteva 'ncomincià... Ora 'un c'è che da sperà che n'arivin dell'artri.

GASTONE Ariveran... n'ariverà tanti che ci sarà da mandalli via.

ROCCO Se sarà 'ome dici te, sai che ti dîo?

GASTONE Che anco se 'un lavoro, 'un mi fai più le predie.

ROCCO No... che smetto di fa' 'r contadin e mi metto a fa' il locandiero!

GASTONE Bravo... ti ci vedo.

ROCCO Sì, locandiero a tempo pien! (*Cambiando tono*) Ma intanto ora vaggio a vanga una porca... (*a Gastone*) Se vôi vienì anco te...

GASTONE Ehm... verei più che volentieri fratello, ma guarda... mi son apperappunto cambiato e ciavrei d'andà a sbrigà una faccenda.

ROCCO Ti pareva!... E com'è la faccenda, bionda o mora?

GASTONE O che dici!

ROCCO E quell'artro duv'è ito a portà le valige, a Lucca?... Oh, en tutti uguali. (*Chiamando*) Metelloo!

(*Entra Metello*).

METELLO Che vôi pappà?

ROCCO Viemmi a aiutà a vangà nell'uliveto.

METELLO Veramente...

ROCCO (*arrabbiandosi*) Veramente nulla!... vieni e basta!

METELLO Vabben vabben, 'un t'arabbià.

(*Escono Rocco e Metello*)

GASTONE Così anco stamani la vanga l'ho scansata. (*Si tocca la barba*) La barba è un po' lunga, ma di fammela 'un ho voglia, e pole andà ben l'istesso... O no?

(*Entrano Lola e Giulietta dalla comune, hanno un fazzoletto colorato in testa e portano una cesta piena di «erbi»*).

GASTONE O voartre nduv'erito ite?

LOLA Siam ite a fa' l'erbi.

GASTONE Boni... ci fate la ssuppa?... Che ne dite della mi' barba, me la

faccio o no?

LOLA Se te la fai è meglio... O com'è che ti sei misso ir vestito della festa, me lo dici ndu' vai?

GASTONE Vaggo ndu' mi pare!

GIULIETTA O ndu' vôi che vadi... a un appuntamento.

LOLA Già di mattinata?

GIULIETTA Il lupo perde 'r pelo, ma no 'r viszio!

LOLA E chi sarebbe la fortunata?

GIULIETTA Faresti meglio a di', la disgrassata.

LOLA (*a Giulietta, ironica*) Ir tu' sio frequenta sortanto le signore!

GIULIETTA (*a Lola*) E anco 'uella che ce la trovon insieme nella capanna di Pordino era una signora?

LOLA Sì, ma un popo' partiolare!

GIULIETTA Partiolare anco troppo!

GASTONE Fate le furbe? Che andate a riscavà, me lo dite? Chi è senza peccato scagli la prima pietra... Eppò anco voatre...

LOLA Di noi ciai da di' bell'e pogo!... Ma di chi è quer machinon là fora?

GASTONE È ir frutto der mi' genio!

LOLA O che vôi di'?

GASTONE Del lampo che mi viense quando lanciavi l'idea dell'agroturismo.

GIULIETTA Io lai!... allora en arivati davvero i tturisti?

GASTONE Ia! deutsch!

LOLA Eh?

GIULIETTA Intende di' che si tratta di todeschi.

LOLA E devin esse anco ricchi.

GIULIETTA A giudicà dall'atunobile...

GASTONE Ricco sfondato!

LOLA Perché dici «ricco»... è uno solo?

GASTONE Solo soletto... ti dispiace?

LOLA No, ma se erin due era meglio.

GASTONE Speciarmente se scapoli, vero? Vi 'apiscio poverine... (*a Lola*) speciarmente te, che sei già passatella.

GIULIETTA Sente chi parla!

LOLA Passatello, ansi arcipassato, sarai te.

GIULIETTA Hai meszo secolo 'n sulle spalle e vôi fa' sempre 'r giovanottin colle ragazze!

LOLA E se tu 'un trovassi quarche tardona disperata, e anco brutta...

GASTONE Vabben, avete ragion voatre, la 'orpa è mia che ho stussiato un bugno di vespre... Ora andate a da' una mano alla sia, che è ita su a sistemà 'r todesco.

GIULIETTA Oddio, in camera?

GASTONE O che c'è su, ir salotto?

LOLA Oddio, soli?

GASTONE No, c'è anco 'r gatto.

GIULIETTA E com'è, com'è?

GASTONE Chie, ir gatto?

LOLA 'Un fa' lo scemo... È bello o brutto?

GIULIETTA Vecchio o giovane?

LOLA Biondo o moro?

GIULIETTA e LOLA Su, dicci com'è ir todesco!

GASTONE È matto.



GIULIETTA Eh?!

LOLA Come?!

GIULIETTA Ma proprio tutto?

GASTONE No... tre quarti e basta.

GIULIETTA Su, fa' la persona seria!

GASTONE Son serissimo... Uno spicchio di cervello sano ni c'è rimasto... È un popò matto, ma però è simpatio.

GIULIETTA Te schersi, matte siam noi che ti s'ascorta.

GASTONE In ogni modo, se avete delle mire su di lu', sète arive tardi.

GIULIETTA Che vôi di'?

GASTONE Vo' di' che ha già misso l'occhi sulla tu' sia.

LOLA In che senso?

GASTONE Ner senso che ni guardava 'r culo!

LOLA Ma ti 'heti scemo!

(*Entra Nunzia*).

NUNZIA Meno male che sète tornate. Rimboccativi le maniche che c'è da fa' unsouanto... Uh, belli l'erbi! ci volevin propio... Su 'n camera ciabbian già un turista.

LOLA Ce l'ha ditto Gastone.

NUNZIA ... E dell'artri han telefanato che arivin oggi.

GASTONE Ah sì?... e quanti quanti?

GIULIETTA Òmini o donne?

NUNZIA 'Un lo so... ar telefano si sentiva male, e 'un ho 'apito bene.

GASTONE Porco cane! lo sapevo che ir mio era stato un genio di lampo!

GIULIETTA Che hai ditto?

GASTONE Ehm... un lampo di genio!

NUNZIA Sì, ma però te vai via. Ir genio se la squaglia, e nelle péste ci si lascia noartre.

GASTONE Macchè squaglia e péste! en lavori da donne. Io son la mente che vi guida e vi saró vicin cor pensiero... E un po' di rionoscensa 'un guasterebbe! (*Prende il cappello e si avvia*).

LOLA E la barba 'un te la fai?

GASTONE No, son bello l'istesso! (*Esce*).

LOLA (*a Nunzia*) È vero che 'r todesco ti fa la corte?

GIULIETTA Dai, raccontici tutto!

NUNZIA O che discorsi fate!

GIULIETTA Ce l'ha ditto 'r sio.

NUNZIA Ir sio péggiora sempre più... e voarte lo seguite. Avete voglia di fa' le furbe stamattina?

GIULIETTA Che ci sarebbe di male, noi donne siam fatte apposta per piglià marito...

NUNZIA ... se lo trovate... che anco voartre, se 'un vi sbrigate, restate con un pugno di mosche 'n mano come me.

GIULIETTA Te fai presto a di' *trovate*... I mmariti 'un en mîa come i ffunji, che vai ner bosco e li raccatti!

LOLA (*a Nunzia*) Ma 'un avevi paura a sta' sola 'n camera, cor quer todesco su?

NUNZIA E perché dovevo avé paura? È una persona mórto eduata, simpatia e gentile.

LOLA Ho 'apito, ti garba anch'a te... amore ricambiato!

GIULIETTA Ricambiato a prima vista, l'affare è fatto!

NUNZIA Vi chetate sciabigottine! Eppò se vogliam fa' l'agroturismo è normale, noi ora siam come le cameriere dell'arberghi... l'avete viste?

LOLA Noi no... e te?

NUNZIA Neanch'io, ma fan così... van nelle camere dell'òmini, ni rifan il letto, spassin la stansa, ni portin l'asciugamano... e tutte 'uelle 'ose lì.

GIULIETTA E se un criente le tocca?

NUNZIA Se le tocca... eh, se le tocca... O che so io quer che fan se le tocca... O sennò sì, se le tocca sapete che fan?

LOLA e GIULIETTA Che fan, che fan?

NUNZIA (*faceta*) Chiamin la su' mamma e ni dicin: «O ma', Cecco mi tocca»... E a Cecco, piano: «Tocchimi Cecco, che mamma 'un vede!»

LOLA e GIULIETTA (*rimaste male*) Ma va!...

NUNZIA Guarda se queste en domande da fassi! Così 'mparate a pigliammi 'n giro me!... E ora andiam dilà che se arivin l'agri... l'agroturisti c'è da sistemalli.

LOLA Ma io stamattina ciò d'andammi a fa' la permanente.

NUNZIA E perché?

LOLA Come perché. Perché una ragazza va' a fassi la permanente?

GIULIETTA 'Un lo sai?... perché è sabato, e oggi tornà Rico da Milano... e a lellì ni garba...

LOLA Se è per quello, ti garba anch'a te.

GIULIETTA ... e stasera van a ballà 'nsieme ar Circolo.

NUNZIA Macché Rico e Roco! Ora ti ci metti anco te a fa' la vagabonda come Gastone?... Tanto a Rico, se ni garbi, ni garbi anco con que' ccapelli lì. L'òmini, alle donne, 'un ni guardin mia i ccapelli!

LOLA (*con finta ingenuità*) Allora che ni guardin?

NUNZIA Ni guardin... (*faceta*) Ci credete che un lo so neanch'io, sennò quand'ero giovine ne l'avrei fatto vedè, e avrei trovo marito... Ora vienite dilà con me. Te, a fatti la permanente ciandrai più tardi... E pigliate l'erbi che van puliti.

(*Escono tutti*).

(*Entra Milena, poi Ornella*).

MILENA È permesso?... Permessoo?... C'è nessuno?... Vieni Ornella, entriamo lo stesso, la porta è aperta... qualcuno verrà!

ORNELLA (*ha in mano un «fumetto», e si mette a leggerlo, il suo atteggiamento è snob, e a momenti strafottente*) Sbagliare non abbiamo sbagliato, l'insegna parla chiaro: «Locanda Agriturstica». Che Dio ce la mandi buona!

MILENA Non fare la pessimista, l'ambiente mi sembra accogliente.

ORNELLA (*ironica*) Non è proprio come il Grand'Hotel, ma poco ci manca.

MILENA Perché vuoi far sempre la spiritosa?... Rustico, ma carino, pulito... Credo che abbiamo fatto bene a venire quassù, in questo...

ORNELLA ... in questo mortorio!

MILENA (*con un gemito*) Ti prego cara... non usare quella parola... m'ha dato una stretta al cuore.

ORNELLA M'è scappata mamma, e a riacchiapparla non ci posso andare.

MILENA Ho appena pagato l'agenzia, otto milioni... Ci pensi? otto milioni per un...

ORNELLA ... mortorio.

MILENA Allora lo fai apposta!

ORNELLA Lo stavi dicendo tu... te l'ho levato di bocca.

MILENA Ti dispenso dal levarmi le parole di bocca... L'abbiamo seppellito appena ieri, il tuo caro papà.

ORNELLA Non era il mio caro papà... ma il mio patrigno.

MILENA Che brutta parola.

ORNELLA Sarà brutta ma è l'unica a disposizione. Non potevo mica dire: «il marito della mia mamma che rimase vedova del mio papà e sposò un'altro»... sarebbe troppo complicato. Tu l'hai di vizio di diventare vedova, è già la seconda volta in un anno.

MILENA Non è mica colpa mia se mi muoiono i mariti. D'altra parte, di loro non ne posso farne a meno... quando non ce l'ho è come se mi mancasse una mano.

ORNELLA Anche un braccio!... Fai pure, ma non pretendere che li chiami papà.

MILENA Allora dicevo... che dicevo? ho la testa così confusa...

ORNELLA Otto milioni per il mortorio.

MILENA E dà con quella parola! Otto milioni sono davvero troppi.

ORNELLA Allora sono i soldi che ti fanno venire la stretta al cuore.

MILENA Che dici! è il ricordo... Ma quassù spero di riuscire a dimenticare. Con l'aiuto di questo verde, di questa pace...

ORNELLA ... e di un buon vedovo...

MILENA Ornella, ora esageri!... di quest'aria buona...

ORNELLA L'unica cosa buona, in questo posto dimenticato da Dio, sarebbe il profumo dei fiori, se non fosse mescolato con quella roba puzzolente che spargono nei campi.

MILENA Mi manchi ancora di riguardo... Ho sempre nel naso il profumo dei fiori delle ghirlande del...

ORNELLA ... mortorio.

MILENA Basta! T'ho detto che quella parola mi fa male!

ORNELLA Uffa, che pàmpine! Qui morirò di noia. A quest'ora potevo essere al mare, i miei amici son tutti laggiù a fare i tuffi e a ballare.

MILENA Ma anche qui faranno le feste sull'aia... la sera al chiaro di luna, con le fisarmoniche, le chitarre, e tanti bei giovanotti.

ORNELLA (*canzonando*) Te lo immagini!... Discoteca fatta in casa, ruspante!

MILENA Un po' di relax ti farà bene anch'a te, sei così irrequieta... Io avevo bisogno di raccogliermi, il mare m'avrebbe innervosito di più, e quassù non potevo mica venirci sola.

(*Entra Rocco*).

ROCCO Bongiorno... Com'è che 'un c'è nessun, o le mi' brendane duv'en ite? (*chiamando forte*) Brendanee!

ORNELLA O che son le *brendane*?

ROCCO Ehm, sarebbin... una spece di donnine allegre, insomma via, è un modo di di'... Ero lassù a vangà una porca...

ORNELLA (*meravigliata*) A vangà una porca?... Una maiala?

ROCCO Che c'incasta la maiala!... la porca è una proda.

ORNELLA Vuol dire che è una maiala coraggiosa?

ROCCO No, vo' di' che è tera dura!... guardi 'ua come sudo. Insomma la porca è una striscia di tera.

MILENA La scusi sa... noi siamo cittadine e queste parole della campagna non le conosciamo. (*A Ornella*) Hai sentito? è un pezzo di terreno.

ORNELLA Ma è anche la femmina del porco!

ROCCO Sì, è anco 'uella... Allora dicevo... ero a vangà una porca che 'un è una maiala ma un pesso di tera, e ho visto arivà la vostra atumobile in corte. Saresto venute per l'agro... l'agri...?

ORNELLA L'agricoltura?

ROCCO No no, a quella ci penso da me... l'agri...turismo... che 'un so mai se si dice *agri* o *agro*.

MILENA Allora lei sarebbe...

ROCCO Io sarei... ehm, il locandiero... insomma quello che manda avanti la baracca, che è una specie di locanda, in duve si mangià, si dorme, si cavalca...

MILENA Si cavalcano i cavalli?

ORNELLA Che vuoi che si cavalchi, mamma!

ROCCO Veramente si possin cavalcà anco i mmuli, e anco i mmicci.

ORNELLA Che sono i *micci* ?

ROCCO I mmicci sarebbino... ehm, sarebbino i mmicci, ecco.

ORNELLA Questo l'avevo capito.

ROCCO Insomma i cciui... che l'òmini istrutti, che 'un enno micci come me, li chiamin *asini* o *somari*.

ORNELLA Ah, sono somari!... come gli studenti che non studiano.

MILENA Come te!

ORNELLA E ti pareva!

ROCCO Io per ora 'un ció artro che loro.

ORNELLA (*interessata*) Gli studenti?

ROCCO Macché li studenti, i mmicci... Quiccosì è pien di micci. Ma po', se l'affari ingranin come spero, compro una cavallina bellina come lei... per fannela montà a lei quando ritorna quest'artr'anno.

ORNELLA Sarà difficile... a meno che non muoia un altro marito.

ROCCO Come?

MILENA Nulla nulla, non faccia caso a quello che dice (*dà un'occhiataccia a Ornella*).

ROCCO I mmicci en bestie bone e tranquille, e si fan montà volentieri anco dalle donne.

MILENA Lo senti bimba, quante cose s'imparano quassù?

ROCCO Ma che fan quelle pillaccorone là... (*Chiamando forte*) Pillaccoronee!

(*Entra Metello dalla comune*).

METELLO O pappà, 'un t'ho visto tornà e allora son venuto a vedé se... (*guarda con interesse Ornella*) se avevi bisogno di me.

ROCCO (*ironico*) Grassie figliolo... ma se avevo bisogno di te ti chiamavo, 'un ti pare?

METELLO Sì, ma 'nsomma...

ROCCO Ma 'nsomma la tera è dura, la voglia di lavorà è poga, e la curiosità è tanta... speciariamente 'uando si vede sventolà una sottana. Queste sarebbin...

MILENA (*tendendo la mano*) Mi chiamo Milena, piacere! (*Vedendo che Ornella legge con indifferenza*) Su Ornella, presèntati anche te.

ORNELLA (*con sufficienza*) Va bene... il nome l'ha già detto la mi' mamma.

MILENA Ti stancavi troppo a ripeterlo? (*A Rocco*) Ah, le giovani d'oggi...

METELLO Io sarei Metello... piacé d'avevvi conosciuto tutt'e due in una botta sola!

ROCCO Piacé anco mio, io mi chiamo Rocco... Ma scusi la curiosità sora Milena, perché 'un ha portato anco ir su' sor marito... veggio che cià l'anello ar dito.

MILENA (*piagnucolosa*) Per carità... non lo dica più.

ROCCO Ho ditto 'uarcosa di storto?

MILENA Non riapra una ferita così fresca. Appena ieri l'ho accompagnato...

ROCCO ... all'ospidale, ho 'apito.

MILENA Ma no!

ROCCO Ha parlato di ferita fresca... e allora ho pensato che l'avesse portato ar pronto soccorso.

MILENA (*ricominciando a singhiozzare*) Intendevo dire che appena ieri c'è stato...

ORNELLA (*smettendo di leggere e di masticare la «scingomma», forte*) ... il mortorio...

ROCCO Porca miseria, allora ho fatto una *graffa*.

MILENA Come?

ROCCO Insomma ho ditto una biscarata... ma ni faccio tante 'ondoglianse!

MILENA (*piagnucolando*) Soffro molto, sa... e son venuta qui proprio per dimenticare.

ROCCO È la meglio 'osa... Chi môre giace, e chi vive si deve dà pace. Stia tranquilla che io ir su' marito 'un lo mentovo più, per me è come se fusse morto!

MILENA (*piange*) Ma è morto!

ROCCO Già, io lai!... ho fatto un'artra *graffa*.

METELLO O pappà, mi par che tu ci sia abbonato... alle *graffe*!  
(*Entra Nunzia*).

NUNZIA Mi volevi?

ROCCO Se t'ho chiamato, direi di sì!

NUNZIA (*sorpresa nel vedere le ospiti*) Oh, voatre sareste quelle...

ROCCO È un'ora che urlo!

NUNZIA Ciavevo le faccende a gola!

ROCCO Accompagna le signore nella su' camera.

NUNZIA Voatre sareste 'uelle...

MILENA ... che abbiamo telefonato.

ROCCO (*indicando Nunzia*) E lé sarebbe la...

ORNELLA ... la brendana.

NUNZIA Come?!

ROCCO Ma che dice!

ORNELLA L'ha detto lei prima... e anche pillacorona!

NUNZIA Cosa?... Brutto disgrassiato, hai ditto 'uesto!

ROCCO Io no davvero...

ORNELLA Come no!

ROCCO Ehm, 'un me ne sarò accorto... insomma sì, ma però...

NUNZIA Però doppo si fan i cconti, a quattr'occhi, e te li cavo! (*gli volta bruscamente le spalle*).

ROCCO L'ho ditto così per di'... ner senso bono.

NUNZIA (*alle ospiti*) E voatre vienitimi pure dirieto.

ROCCO E te Metello, vanni a piglià le valige.

MILENA Grazie... sono nel bagagliaio della macchina. Accompagnalo tu,

Ornella.  
(*Escono Milena e Nunzia, seguite da Rocco. Ornella continua a leggere e a masticare.*)

METELLO (*dopo diversi secondi d'attesa*) Ooh... allora ci vogliamo andà signorina?

ORNELLA Eh?... dove?

METELLO A piglià le valige... 'un ha sentuto?

ORNELLA Non sono mica sorda! Ma che furia c'è... brucia forse il mondo?

METELLO No.

ORNELLA E allora!... Finisco la pagina e vengo.

METELLO (*con soggezione*) Sì sì, facci pure (*girottola intorno al tavolo e la osserva con insistenza; Ornella risponde con qualche occhiatina maliziosa, subito rimettendosi a leggere*).

METELLO (*da sé*) Io lai!... mi par che m'abbi strissato l'occhio. Saravéro ni garbo!

ORNELLA (*da sé*) Però!... non è male il contadinello.

METELLO Eh, che diceva?

ORNELLA A te nulla, leggevo.  
(*Metello ricomincia a girottolare e Ornella a leggere, c. s.*)

METELLO Mi scusi eh, signorina, ma quella pagina lìe mi par che sia più lunga delle pene der purgatorio!

ORNELLA Allora mettiti a sedere... Non ti garba la mia presenza?

METELLO (*confuso*) Come no... ansi...

ORNELLA Anzi cosa?

METELLO Anzi la su' presenza mi garba, ma però 'un mi garba sta' qui a girà come se fussi un guindolo.

ORNELLA (*curiosa*) O cos'è il guindolo?

METELLO 'Un lo sa? Ir guindolo è... ir bindolo.

ORNELLA Sì, buonanotte... e il bindolo è il guindolo!

METELLO Insomma è l'arcolaio, quello per dipanà le matasse.

ORNELLA Io sto già dipanando la matassa di questo giallo (*indica il libro*).  
Lascia perdere che per me è cinese.

METELLO Po' ne lo faccio vedé...

ORNELLA (*sibillina*) Cosa mi fai vedere, caro?

METELLO L'arcolaio... Ce n'abbiam propio uno vecchio là nella capanna, che era della mi' nonna.

ORNELLA Allora andiamoci subito... sono curiosa di vederlo.

METELLO E le valige?

ORNELLA E dai colle valige, ma allora sei fissato! Non l'hai mica sulle spalle, e neppure scappano! Ora andiamo nella capanna... ho voglia di visitare la capanna.

METELLO Noi due soli?

ORNELLA Perché, hai paura?

METELLO Io no, dicevo per lei...

ORNELLA E smettila di darmi del *lei*... e chiamami Ornella.

METELLO Siccome sai, la 'apanna è piena di fieno e 'r solaio è mezzo rotto... e 'un vorrei che si 'ascasse giù tutt'e due.

ORNELLA Ma se è piena di fieno, si cascherebbe sul morbido!

METELLO Questo sì.

ORNELLA Allora ti lamenti?

METELLO No, ma però...

ORNELLA Però cosa? Sarebbe divertente un bel tuffo in un soffice mare di fieno... e trovarci uno accanto all'altra... (*invitante, prendendolo per mano*) Su, sciògliti che pari ingessato, e andiamo.

METELLO Sì sì, se a te ti garba tanto... e speriam che i ttravicelli resistin...

ORNELLA Invece speriam di no! (*Escono*).

(*Entra Lola*).

LOLA (*canticchiando*) «Fior di lupino - e siam in due a corteggiare un damo - e ognuna tira l'acqua ar su' mulino... » (*Comincia a spazzare e a mettere ordine nel cortile*).

(*Entrano Fedora e Tiberio*).

FEDORA Vieni Tiberio... (*A Lola*) Siamo venuti per l'agriturismo.

LOLA Oh, bongiorno... accomodativi pure.

TIBERIO O mi dice quant'è alto quassù?

LOLA Ci crede che 'un lo so. Ma tanto arto 'un dev'esse... Magari doppo ni si chiede ar mi' sio.

FEDORA Ma sì, non l'ascolti... che importanza ha! (*A Tiberio*) Quando sai l'altezza, cosa cambia, me lo dici!... eh?... Ti senti forse meglio, o peggio?... Noo! ti senti sempre uguale, sia che tu lo sappia, sia che tu non lo sappia... E allora?

TIBERIO Allora nulla... era una semplice curiosità.

FEDORA Curiosità! te lo immagini, curiosità cretina! Eppoi dicono di noi donne... che la curiosità è femmina! Eh signorina?

LOLA Eh!

FEDORA Come ti chiami?... ti do del tu, eh.

LOLA Facci pure... Mi chiamo Lola.

FEDORA Eh, Lola?

LOLA Eh!

FEDORA E invece com'è... com'è?

LOLA O diché?

FEDORA La curiosità!... com'è?

LOLA Ci crede che 'un me lo son mai chiesto.

TIBERIO Si capisce!... Chi è che si fa queste domande stupide.

FEDORA Parlavo con te?

TIBERIO No...

FEDORA Allora sta zitto!

TIBERIO ... ma io...

FEDORA Sta zitto ho detto!... ohoo!... Lasciamo perdere, e veniamo a noi.

(*A Lola*) C'è posto per noi due in questa agrilocanda?

LOLA Com'ha ditto scusi?... Guardi che quiccosì c'è sortanto l'agroturismo.

FEDORA Ho detto «agri» eppoi «locanda»... vale a dire «agricola locanda», invertita poi in «locanda agricola», la sincope di un vocabolo che si unisce ad un altro... insomma hai capito il concetto?

LOLA Sì sì, ha voglia lei... ir *concerto* 'un ho 'apito nulla, ma quanto a posti, ha voglia lei di posti, l'*agri-eppò-locanda* è guasi vòta!

FEDORA Ahi ahi... la cosa mi puzza!

LOLA Se è per quello 'un si preoccupi... Se ni puzza, qui pole fa' anco 'r bagno.

TIBERIO (*ride*).

FEDORA (*irritata*) Eh, come?!... ma dove sono capitata! E quello ride!... guarda bellino, ride come uno scemo! Cosa ci hai da ridere, me lo

dici?... eh, me lo dici?  
TIBERIO Non la fare lunga... m'è scappato!  
FEDORA E te carina, dimmi... non capisci nulla o lo fai apposta?... eh? dimmelo!  
LOLA L'ha ditto lei che ni puzzava... mia io!  
FEDORA Volevo dire che se la locanda è vuota, c'è qualcosa che non va, che non funziona bene!... ohoo! ora hai capito?... eh, hai capito?... (A Tiberio) Non ti pare anche a te?  
TIBERIO A me veramente... che vuoi dire?  
FEDORA Come al solito non capisci nulla neanche te, per te tutto va bene, come ene ene!  
TIBERIO Ma se non ti spieghi, santo cielo!  
FEDORA *Domanda*: «c'è posto?» *Risposta*: «ha voglia lei, è vuota!»... che sarebbe come dire: «qui non viene nessuno»... *Domanda*: «e perché non viene nessuno?» *Risposta*: «perché i clienti non si trovano bene». *Conclusione con domanda*: «non sarebbe meglio tornar via subito?» Ora sono stata chiara?... eh?... eh?  
LOLA Dice tutto da sé. E allora sa che ni d'io?... Per me ha a fa' come ni pare, e se 'un ni sta bene, vorti pure le chiappe.  
FEDORA Eh, come?... calmati bimba eh!  
LOLA Io son carmissima... è lei che mi pare un popoin agitatella.  
FEDORA Io agitatella... ah! *Domanda*: allora spiegami...  
TIBERIO Ma smettila con le tue domande idiote... la signora ha ragione...  
LOLA Signorina, prego!  
TIBERIO ... dai dei giudizi senza fondamento.  
FEDORA Ah sì?... ma bravo, bravissimo! Se la pensì così, allora per dispetto resto qui... per dimostrarti quanto io avevo ragione, e quanto te sei babbeo! Peggio per te!... Se sono venuta in questo buco, è stato per farti un favore a te, che ti devi allenare... (A Lola) Una camera per due... e le valige sono là sulla macchina.  
LOLA Vabben, doppo le mando a prende... Seguitimi pure (da sé) sora marescialla! (*Escono tutti*).

*Fine del primo atto.*

## ATTO SECONDO

Stessa scena, due settimane dopo.

(*All'apertura del sipario Nunzia fa le pulizie nel cortile.*)

NUNZIA (*canticchiando*) «Ir miccio quando raglia ha l'appetito - e l'omo quando fischia è innamorato - la donna quando canta vol marito...»

(*Entra Wolfgang.*)

WOLFGANG Ia, tu canta allora tu contenta... me piace donna contenta.

NUNZIA Oh, guten morghen sor Cutembergo. Sente come parlo ben ir todesco?... Sì, son contenta, ma sarei più contenta se l'avessi trovato...

WOLFGANG Cosa tu fuole trofaren?

NUNZIA Quello che cantavo prima.

WOLFGANG Io nein capito... ma se tu dice, io può aiutare trofaren.

NUNZIA Magari!

WOLFGANG Fórze tu fuole trofare funghen?... Ieri io andato per trofare funghen, ma trofato solo uno fungo puzzolenten. Se trofafo buono, io portafo a te, in recalo!



NUNZIA Oh grassie, ma basta 'r pensiero! È propio gentile!... Stanotte ha dormito ben?

WOLFGANG Ia... (*con la testa dice no*).

NUNZIA Ha dormito ben, sì o no?

WOLFGANG Ia ia... sì. E io fatto anche molto bellissimo sogno!

NUNZIA Davero?... o che ha sognato?

WOLFGANG Io sognato molto bellissimo sogno, con donna in mio letto.

NUNZIA Oddio, davero?

WOLFGANG Ia! E io sognato avere in mano *coso* lungo... come chiamare italianen?

NUNZIA (*imbarazzata*) Ehm... lo dici pure 'n todesco...

WOLFGANG Cuello che tu ieri tagliato prosciutten.

NUNZIA Ah, stevo a vedé... ir cortellon lungo per taglià 'r preciutto!

WOLFGANG Ia, brafa!... Io afere in mano uno coltellone lunco lunco... e con quello ammazzato mia moglien con fenti coltellaten.

NUNZIA Io lai, era la su' moglie... e l'ha anco contate!

WOLFGANG Ia, fenti! (*Estasiato*) Aah, molto bellissimo sogno... (*Triste*) Ma peccato no vero... e moglien ancora fiva.

NUNZIA Si facci coraggio, sarà per un'artra vorta.

WOLFGANG A me foleva moglien come te. Tu a me, me la dare...

NUNZIA Piano!... un camini troppo.

WOLFGANG Io dire... tu a me, me la dare pacen...

NUNZIA Ah quella, la pacen... «daren pacen e rasserenaren, ia!» Peccato però che la moglie ce l'ha già.

WOLFGANG Ma io fado subito Cermania e lascio moglien, se tu sposa me... Io tiforzio subiten, ia! (*il tic dice no*).

NUNZIA Ci risiam... Allora divorsia o 'un divorsia?

WOLFGANG (*spazientito*) Io dice ia, sì!... Perché tu no capire mai?

NUNZIA Perché mi 'onfonde ir ticchio.

WOLFGANG Io no vedo nessuno Ticchio!... Chi essere Ticchio, tuo parente?

NUNZIA No, no... ehm, sì, sì... Ticchio è 'r mi' sio.

WOLFGANG E dofe essere zio Ticchio?

NUNZIA Essere... ehm... dovrebbe arivà da un momento all'artro.

WOLFGANG Ia, bene, io conosce folentieri zio Ticchio... Inzomma io fado Cermania e tiforzio moglien, se tu sposa. Fuole tu spozare Wolfgang?

NUNZIA Ehm...

WOLFGANG Nein, tu no risponde sùpito... tu può pensare con calma. Ma se tu dice no, io faccio frate, ia!... io rinchiude in confento certosino!... Ora io, mentre tu penzaren, fado chiappare farfalle in praten.

NUNZIA Bravo, e me ne porti una anch'a me.

WOLFGANG Io ha crande collezione farfallen in Cermania... E mentre io chiappa farfallen, tu pensare quello che io detto, e io porta a te anche uno fiore.

NUNZIA Grassie... Bravo, si vagghi a fa' una bella giratina all'aria aperta, che ni fa bene.

WOLFGANG Io sta cià molto bene, io no più tre quarti matto... ora io penzo appena uno quarto matto.

NUNZIA Me ne son accorta anch'io. Un'artra 'uindicina di giorni qui, e anco l'utimo quarto lo manda a fassi frigge.

WOLFGANG Ia, e Wolfgang torna sano come pesce, e comincia nuofa fita

con nuofa moglien... Ma ora io fado chiappare farfallen... ciao!

NUNZIA Sì, ciao!  
(*Esce Wolfgang*).  
(*Entra Rocco*).

ROCCO Ah, sei 'ui?... E 'r todesco duv'è ito?

NUNZIA (*è soprappensiero, emozionata con un'espressione da innamorata, e non risponde*).

ROCCO Ma 'un hai sentuto?

NUNZIA Eh... come?

ROCCO Boia d'un can... che sei, innamorata?

NUNZIA (*sgarbata*) Ma ti cheti, scemo!

ROCCO Eeh!... 'un occorre mia che tu t'arabbi. Duv'è ito 'r todesco?

NUNZIA (*come trasognata*) In praten... a chiapparen farfallen... ia!

ROCCO Oddio dà di fora! Ma come parli? Porca succhina, ir caso è grave...  
Anco se tu fussi innamorata 'un ci sarebbe mia nulla di male.

NUNZIA E dai!... Mi lasci sta'?!  
ROCCO Guarda 'ua... Worfango m'ha dato un artro assegno da du' milioni... come acconto.

NUNZIA Allora che c'incastra?

ROCCO (*sornione*) Nulla nulla, 'un c'incastra propio nulla... Da quand'è qui, è già 'r secondo che mi dà. Ma 'un c'incastra nulla, è per pagà la pensione.

NUNZIA (*di nuovo assente*) Ehm... che dicevi?

ROCCO Ora sei doventata anco sorda?

NUNZIA (*sgarbata*) Che sorda!... pensavo!

ROCCO E t'arabbi un'artra vorta.

NUNZIA Ma sìe!

ROCCO Dicevo che... insomma, 'un lo devi mia fa' per e ssòrdi.

NUNZIA Lo so, lo faccio per amore... ehm, ma che mi fai di' porca miseria!

ROCCO Io nulla, dici tutto da te... L'artro giorno l'assegno l'andetti a riscuote alla banca, e 'r cassiere mi disse che è ricco sfondato.

NUNZIA Chie, ir cassiere?

ROCCO Che cassiere, ir todesco! E lassù 'n Germania cià anco... ma m'ascorti o no?

NUNZIA T'ascorto, t'ascorto!

ROCCO ... Cià anco una fabbrica. Ma però quello 'un cià a che vedé... Se te 'un te la senti, 'un lo devi sposà. La gente si maraviglierebbe perché ortre a esse ricco, è anco un bell'omo... ma questo 'un vorebbe di'.

NUNZIA Ora ho 'apito, noioso, 'un me lo ripete più che mi fai sentì la testa! E sortimi di torno che ciò da fa' da mangià per undici persone... E chi vor questo, e chi vor quello, e chi cià i ddenti baàti, e chi la l'ucciora allo stomaco, e chi ir bruciore ar culo... A contentalli tutti! Ma io cucino quer che mi pare, e a chi 'un ni va ben, s'attacchi ar tramme!

ROCCO Che dici! L'agrituristi van contentati, sennò 'un tornin più.

NUNZIA Allora comincia a fa' quarcosa anco te... Dai, vammì a coglie i ggallònsori che quelli ni piacin a tutti.

ROCCO (*avviandosi*) E vabben... (*ripensandoci*) Ma boia d'un can, perché 'un ci mandi quell'artre due?

NUNZIA Sìe, che dici... con quelle lì 'un ci si pole ragionà, cian i ruszo addosso come le cavalle 'n calore.

ROCCO E perchè?

NUNZIA Han bisticciato per via di Rico... sai quello che lavora lassù a Milano. En innamorate tutt'e due di lu'.

ROCCO E ti pareva! Anco loro sarebbe l'ora che... E com'è ita?

NUNZIA Di preciso 'un lo so, 'un ho 'apito ben quer che dicevin.

ROCCO (*ironico*) Ho 'apito io... Loro cian da bisticcià, te ciai da pensà, Gastone cià d'andà a donne, a Metello anco a lu' n'è vienuto i' ruszo per quella ragassa... (*alzando la voce*) e a coglie i ggallonsori ni tocca andacci ar biscaro di Rocco!

NUNZIA (*maliziosa*) Che 'nvece anco lu' vorebbe un popò di tempo libbero per istanni dirieto...

ROCCO Dirieto a chie?

NUNZIA Alla bella vedovella.

ROCCO (*scaldandosi*) Ti 'heti sciabigotta! Ti devi sognà la biada... Ma guarda un po'!

NUNZIA Ora che fai, t'arabbi anco te?

ROCCO (*arrabbiatissimo*) Ma che m'arabbio... chi s'arabbia!

NUNZIA A me tanto carmo 'un mi pari.

ROCCO Via, è meglio che vagghi a coglie i ggallonsori, che m'hai già fatto girà...

NUNZIA Sì, è meglio!

(*Escono, Rocco dalla comune e Nunzia da sinistra*).

(*Entrano Lola e Giulietta*).

LOLA (*continuando una discussione*) Brutta cretina, sfacciata e traditora... fammi 'uesta 'osa a me! È propio vero ir proverbio che dice: «Da' nnemici mi guardi Iddio, che da' pparenti ci penso io.»

GIULIETTA Guarda, che 'un è come pensi te.

LOLA E allora com'è? 'Un mi dirai mia che a te, Rico 'un ti garba.

GIULIETTA Sì, mi garba, e se mi garba 'un ciò mia corpa io, ar cuore 'un si comanda... Ma quando m'accorsi che ci filavi te, mi tirai subito 'ndietro.

LOLA (*ironica*) Infatti ho visto! Anco iarsera ciai ballato tutto 'r tempo strinta strinta!

GIULIETTA Ma fu lu' a cercammi, e 'nsisteva, 'nsisteva... «Dai, vieni, sortanto un balletto». E come facevo a dinni di no?... un volevo apparì maleduata. Che avevo a fa', pigliallo a carci nelli stinchi?

LOLA A carci nelli stinchi magari no... che a quelli ci penso io 'uando lo 'ncontro, ma neanche fatti toccà a quer modo, fatti toccà 'r culo!

GIULIETTA Oddio che dici!... quello no davvero! Eri for di testa dalla gelosia e vedesti una 'osa per un'artra. Ciavevo una grinza alla sottana e lu'... me la stirava colla mano.

LOLA Io lai che fenomeno, cià una mano che è meglio d'un fero da stiro!... Insomma 'un facesti nulla per iscoraggiallo.

GIULIETTA E che dovevo fa'!

LOLA Ni dovevi di' di me. Che la facesse finita di fa' lo scemo con te, che sei la mi' cugina!

GIULIETTA Io ne lo dissi, ma lu'...

LOLA ... ma lu' continuava a stirà... Lu' diché? su parla!

GIULIETTA Ehm, nulla...

LOLA Sputa l'osso, che ti disse?

GIULIETTA E vabben, se propio lo vói sapé te lo dño. Mi disse che ti dicessi

a te, che mi voleva ben a me... e che con te 'un c'era mai stato nulla di serio.

LOLA Eh, come? 'Un ci credo!... Ora lo vaggio a trovà e ne le dîo due (esce *arrabbiatissima*).

(*Entra Gastone*).

GASTONE O che ciavete da strillà, me lo dite?... Duv'è ita Lola?

GIULIETTA È ita via inculita come una sculèrsola.

GASTONE O che dici... perché?

GIULIETTA Nulla, lo sai com'è... Lola piglia subito foco.

GASTONE Ho sentuto che mentovàvito Rico, e ci gioo la testa che bisticciavito per lu'.

GIULIETTA Ma no...

GASTONE Ma sì...

GIULIETTA E vabben... ma però è stata lé a 'ncomincià.

GASTONE Ho 'apito, sète du' cani intorno a un osso. Lola l'aveva addentato, e te ne lo volevi levà di bocca.

GIULIETTA O che dici! Rico 'un è mia un osso... Eppò io 'un ciò corpa. Se a Rico Lola 'un ni garba più, che ci posso fa'!

GASTONE Sì, ma però anco te... la sai lunghina.

(*Entra Fedora*).

FEDORA Oh, buongiorno caro Gastone... alzato bene?

GASTONE Io sì... Quanto a lei... 'un occorre che ne lo chiedi.

FEDORA Perché?

GASTONE Perché si vede subito... è più bella e arszilla che mai.

FEDORA Com'è galante!

FEDORA (*a Giulietta*) Senti cara, mi vai a preparare una spremuta di agrumi? Con molto limone dentro, eh!... che per far dimagrire non c'è di meglio.

GIULIETTA Ma 'un l'ha già fatta prima, la colassione?

FEDORA Sì, ma che c'entra! *Domanda*: «la spremuta è forse la colazione?» eh?... dimmelo... No, la colazione è la colazione, e la spremuta è la spremuta... perchè se la colazione fosse la spremuta non si chiamerebbe colazione ma spremuta.

GIULIETTA Qui 'un ci piove! Vabbene, se ne fa caso...

FEDORA *Domanda*: «se non ne facevo caso te l'avrei forse chiesta?» No, non te la chiedevo. *Domanda*...

GIULIETTA No eh! basta che mi fa girà la testa. (*Si avvia, e fatti alcuni passi...*)

FEDORA Aspetta... E portami anche una fetta di pane ben tostato, molto ben tostato, che così l'acqua va via.

GIULIETTA O che acqua?

FEDORA L'acqua del pane.

GIULIETTA Ma quella è già ita via quando l'han cotto!

FEDORA Non insistere e fai come t'ho detto, che anche l'acqua fa ingrassare.

GIULIETTA Se lo dice lei (*piano*) sora Befana! (*Si avvia, e fatti ancora alcuni passi...*)

FEDORA Aspetta... E nella spremuta mi ci metti un po' di scotch.

GIULIETTA Come lo scocce!... lo scocce nella spremuta si bagna, e doppo 'un appiccìa più.

FEDORA Ma che hai capito!... non dicevo mica lo scotch per appicciare,

dicevo lo *scotch whisky*!

GIULIETTA Aah, (*facendole il verso*) lo scoccewisky!... Perché, quello 'un la fa 'ngrassà?

FEDORA Che te n'occupi te! E che sia del migliore, mi raccomando eh!... roba di marca!

GIULIETTA Sìe... E chi ce l'ha quella robba di marca liè!

FEDORA Come! perché?

GIULIETTA Perché qui 'un siam mia ar grand'otello! Tutt'ar più ni ci posso mette uno schizzetto di grappa... che quella la fa' ir mi' pappà colla vinaccia.

FEDORA Ohibò, la grappa del tuo papà!

GIULIETTA O grappa o nulla.

FEDORA Ma che servizio scadente! (*Giulietta si muove*) Aspetta... E sopra il pane mi ci spalmi un velo di mostarda.

GIULIETTA O che bestia è la *mansarda*?

FEDORA Bestia sei te... ooh! me l'hai levata di bocca. Vuoi dire che non ci avete neanche la mostarda?

GIULIETTA Ar cento per cento, no!

FEDORA (*spazientita*) Insomma portami quello che ti pare, basta che tu esca di torno.

GIULIETTA Ecco, l'avevo capito da me... E allora me lo poteva di' subito che voleva sta' sola cor mi' sio, senza fa' tante mostarde... ehm, tante chiacchere (*esce*).

GASTONE Abbi passienza, sa... la mi' nipote è un popò acerba.

FEDORA Altro che acerba... è aspra come le sorbe!

GASTONE Ha sempre fatto la contadina, e per fa' la cameriera 'un è tagliata.

FEDORA L'ho visto!

GASTONE Insomma dicevo, volevo di'... ci voleva propio una signora 'ome lei in questa 'asa. Ni dà un tocco, un tocco... porco cane 'un mi vien la parola.

FEDORA ... di distinzione?

GASTONE Ecco sì... quella lì.

FEDORA È un bel complimento... non vorrà mica farmi la corte?

GASTONE Quello dipende...

FEDORA Dipende da cosa?

GASTONE Se lei mi scansa, io vorto subito le chiappe... oh, scusi.

FEDORA Ma se invece... aah, ho capito, voi uomini siete tutti birbanti!

GASTONE Ma tanto 'uesti en tutti discorsi a vôto. Lei è una signora, e io un contadino di 'ampagna, e allora...

FEDORA A parte che i contadini di città non esistono... lei non pare affatto un contadino.

GASTONE Lo dice sempre anco 'r mi' fratello, ma lu' no per fammi un comprimento, lu' urla e mi fa la predica che son un vagabondo.

FEDORA Anche stamani lo vedo tutto bello cambiato.

GASTONE Siccome ciò d'arivà a Lucca, per un affare urgente.

FEDORA Ho visto che lei non aiuta mai i suoi familiari a servire nella locanda.

GASTONE Per quello c'en le donne. Ma l'idea è stata mia, sa... io sarei ir cervello di tutta la baracca.

FEDORA Ah, il direttore.

GASTONE (*compiaciuto*) Ecco, brava.

FEDORA Però, almeno la sera, potrebbe...

GASTONE Ho 'apito quer che vor di'... la sera sarebbe ben che anco 'r direttore gioasse a tombola e a carte con voartri agrituristi.

FEDORA Mi farebbe un favore personale, mi renderebbe le serate meno noiose... tanto più che il mio marito appena ha cenato va a letto.

GASTONE Io lai, questo è grave, 'un lo sapevo! Allora se lu' va a letto, vorà di' che di 'ui in avanti...

FEDORA ... Noi possiamo incontraci con più libertà.

GASTONE Ecco, sì.

FEDORA Eppoi qui ci sono tanti bei posti da vedere, i funghi e le more da cercare... ma da sola ho paura di sperdermi nei boschi. Invece, con uno che m'accompagna...

GASTONE Ma per quello cià 'r marito... 'un anderà mia a letto anco di giorno!

FEDORA Per carità, se mi raffidassi a lui ci si sperderebbe tutti e due. Ha sempre la testa fra le nuvole... Eppoi che c'entra, lei mi farebbe da cavalier servente, e il mio marito da marito. Potreste convivere insieme, come accadeva nel Settecento.

GASTONE Perché, ner Settecento...

FEDORA Tutte le dame avevano un cavalier servente, il cicisbeo, che le accompagnava alle feste, nelle passeggiate, nei giochi...

GASTONE E 'r marito?

FEDORA Il marito... o non c'era, o se c'era partecipava anche lui.

GASTONE E era contento?

FEDORA Contentissimo!

GASTONE Allora io ho sbagliato secolo!

FEDORA Perché?

GASTONE Perché oggi i mmariti en più nervosi. Uno mi prese a schioppettate e fra pogo ci rimettevo la pellaccia... e 'nvece...

FEDORA Invece?

GASTONE Ci rimissi sortanto i ccarsoni e le mutande... che mi restonno in camera.

FEDORA Ma allora lei è un dongiovanni matricolato.

GASTONE No, che dice... da 'uella vorta ho smisso.

FEDORA Non ci credo... Su, me ne racconti un'altra.

GASTONE (*esita*).

FEDORA (*vezzosa*) Su caro, mi contenti, che con queste storielle io ci vado a nozze.

GASTONE E vabben... A me mi garbava Colombina, ma 'r su' marito era geloso marcio. Allora Colombina mi disse: «Quando vieni sta attento alle mutante. Se 'r mi' marito è 'n casa, le stendo sulla canna de' ppanni là fora»... Ma un giorno 'r vento tiró giù la canna, e io stavo per entrà. Allora lé si misse a cantà a squarciagola: «*Ir vento ha tiro giù la canna - o bimbo fa' la nanna - che 'l babbo vól dormì...*» Io capitti l'antifona e feci subito dietrofronte.

FEDORA Ah ah... bellina! (*Guardando verso la porta*) Ma il mio marito che fa? Uffa, quel cretino non è mai pronto. Se viene a mezzogiorno è inutile uscire! Sa che gli dico: non lo sopporto più... E se non ci avesse d'andare a Lucca, chiederei a lei d'accompagnarmi. Ma lei...

GASTONE Già, ma io... ma però...

FEDORA Però che cosa?

GASTONE Però a Lucca, a pensacci propio ammodo, ci potrei andà anco domattina... per lei farei 'uesto e artro.

FEDORA Uh, com'è carino!... Bene, allora vogliamo uscire? Così quello là impara. Ma si può trovare un incosciente più incosciente di lui? Sceglie questo posto isolato dal mondo per allenarsi, e poi...

GASTONE Come allenassi?... perché, che fa?

FEDORA Non lo sa ancora?... fa il pugile, e si allena per il campionato nazionale dei pesi massimi.

GASTONE (*balbettando*) Eh, come? bo...boia d'un mondo! pe...pesi massimi ha ditto?

FEDORA Sì, massimi, proprio i più grossi... quelli che picchiano sodo, che picchiano più forte di tutti... Perché?

GASTONE Perché... ca...cane di Caino!... accidenti anch'a me, che biscaro che son, ciò una testa che neanco l'omo più smemorato der mondo!

FEDORA O che gli succede?

GASTONE M'ero scordato che a Lucca bisogna che ci vagghi stamattina in tutte le maniere (*farfugliando*) sennò 'r campionato... piglio un sacco di... ehm, perdo un sacco di palanche... perché la 'ambiale, l'affare, ir mi' fratello... insomma question di vita o di morte... Mi stia ben signora... (*esce velocissimo*).

(*Entra Tiberio in tuta sportiva, saltellando e dando pugni a vuoto*).

FEDORA Ti pare questa l'ora di venire?

TIBERIO La colpa è tua, che m'hai lasciato a letto.

FEDORA Perché dormivi. Tu a letto non fai altro che dormire. Appena ti ci butti cominci subito a russare com'un ghiro fino alla mattina.

TIBERIO E allora?... Il giorno m'alleno sodo, il campionato dei pesi massimi non è mica uno scherzo! e la notte ho bisogno di dormire. I letti son fatti apposta.

FEDORA Ma son fatti anche per un'altra cosa... specialmente quassù che l'aria è frizzante e fa venire la voglia... E te, quella cosa, te lo sei scordata da un pezzo!

TIBERIO Sei matta? La voglia te la fai passare. Fra due settimane ci ho l'incontro con Cazzaniga, e fino ad allora non se ne parla proprio. A letto, digiuno e astinenza. Ma dopo...

FEDORA Dopo sarà peggio!... perché sarai sonato come una campana, impaccato e incerottato, e dormirai e russerai più di prima.

TIBERIO Invece ti sbagli! Questa volta Cazzaniga non mi sfiora neanche con la punta del mignolo, lo metto subito kappà!

FEDORA Povero illuso! Ti sei scordato che finora kappà ci sei andato sempre te.

TIBERIO Ma questa volta ho studiato la tattica vincente, e il colpo decisivo, e lo stendo al primo round. Una bomba, vuoi vedere? guarda... Sta lì ferma, ferma eh... Allora, te sei Cazzaniga... (*insultando*) Verme, fogna, pattumiera!

FEDORA (*stupita*) Eh?... sei ammattito?

TIBERIO (*continuando a offendere*) Rospa, vacca!

FEDORA (*aggregandolo a schiaffi*) Vacca a chi!... eh?... a chi?

TIBERIO Che fai, fermati... non dicevo mica a te!

FEDORA Ah no?... allora a chi?

TIBERIO Dicevo a Cazzaniga, tu non eri tu, eri Cazzaniga... È una tattica

per fargli perdere la calma. E quando l'ha persa, e non capisce più nulla, guarda, vedi il sinistro?... lo tiro indietro, faccio finta di farlo partire, Cazzaniga si sposta per schivarlo, io sparo il destro e *bum*. (*Fedora si muove e Tiberio la colpisce per sbaglio*).

TIBERIO (*desolato*) Porca miseria...

FEDORA Brutto disgraziato deficiente!... (*lo insegue furiosa col bastone da passeggio mentre escono dalla comune*).

(*Entra Rocco con i «gallonsori»*).

ROCCO Porco boia com'era inviporita!... Ecco fatto, anco i ggallonsori en colti. Ora lellà sarà 'ontenta. Guarda a che son iridotto. Con tre donne per la 'asa mi tocca fa' lo sguattero di cucina... Se vabben, mi toccherà anco lavà ppiatti!

(*Entra Nunzia*).

NUNZIA Oh, te se 'un brontoli 'un istai ben. Che ci sarebbe di male se tu lavassi i ppiatti? Oggigiorno lo fan anco l'òmini... Ora, fra l'òmini e le donne c'è la parità. Han fatto una legge che ha pareggiato tutto (*fa un gesto orizzontale a mano aperta*), come un campo che c'è passato l'erpice.

ROCCO (*alzando un dito*) Sì, ma però uno cavicchio c'è rimasto!... Han voglia di pareggià, quer cavicchio lì farà sempre la diferenza!

NUNZIA Ma sta sitto, che te sei antío come Matusalemme! Qua qua... dammi i ggallónsori che l'acqua bolle (*li prende ed esce*).

ROCCO Guasi guasi ora anderei ar camposanto a portà ' ffiori alla mi' moglie... che anco lì, se 'un ci vaggio io...

(*Entra Milena*).

ROCCO Oh, sora Milena... Comemmai è già torna dalla passeggiata?

MILENA Stamani siamo partite presto... e mi sono stancata.

ROCCO E la su' figliola... in du' l'ha lasciata?

MILENA S'è fermata con Metello, là nella vigna.

ROCCO (*a parte*) Addio... anco la vigna mi tocca vangalla a me!

MILENA Come?

ROCCO Ehm, dicevo che... magari la su' bimba ni darà una mano, ar mi' Metello.

MILENA Non ci pensi neanche, anzi farà smettere di lavorare anche lui.

ROCCO (*da sé*) Apperappunto, dicevo!

MILENA Quando ci si mette, è appiccicosa com'un francobollo.

ROCCO Mi par che que' due lì vagghino d'accordio.

MILENA Anche troppo... Da quando ha visto Metello, Ornella s'è dimenticata perfino del mare.

ROCCO E sicché, sora Milena, anco lei è resta vedova.

MILENA Oddio, non me lo ricordi.

ROCCO L'ho ditto perché anch'a me m'è morta la moglie, e allora siam colleghi.

MILENA Colleghi?

ROCCO Colleghi in vedovansa, e fra colleghi ci si dovrebbe consolà.

MILENA (*lamentosa*) Povero il mi' Gustavo!... era tanto buono!... Ma io la disturbo, ho visto che stava per uscire.

ROCCO Sì, stavo per andà ar camposanto... Ma no, lei 'un mi disturba, anzi la su' 'ompagnia è più meglio der camposanto. Ma ci possiam dà der tu, fra colleghi...

MILENA Se vuole.



ROCCO Anch'a te, t'è morto 'r marito...

MILENA Ma no!

ROCCO Come no... hai sempre ditto di sì.

MILENA Ma sì, ma dicevo: «ma no, non c'è mica bisogno di ricordarmelo tutti i momenti!» Quel ricordo lì mi fa tanta pena... (*piagnucola*).

ROCCO Già, io lai, son una bestia... Insomma, la tu' compagnia mi fa'... ehm, ti vo' di' una 'osa che da quando arivasti quiccosì l'ho ner gozzo, e se 'un la tiro fora mi strossa.

MILENA Allora tiracela subito.

ROCCO Quando ti veggo te, mi si rimugina tutto drento e...

MILENA Oddio, mi dispiace.

ROCCO No no, è un rimuginiò che mi fa sta' ben... mi scioglie 'r corpo...

MILENA Come?

ROCCO No quello che 'ntendi te, no 'r corpo di sotto... mi scioglie 'r corpo di sopra...

MILENA Eh?!

ROCCO Insomma, accidenti a me! 'un so come spiegammi... m'allarga 'r petto e mi libbera 'r cervello da tutti i ppensieri noiosi che rompin le pampine alla gente.

MILENA O chi?

ROCCO Te... insomma la tu' presensa.

MILENA Non lo sapevo d'aver questi poteri.

ROCCO E 'nvece sì... E mi par d'esse vìsporo come quando ho bevuto mesza bottiglia di grappa, e sento un languorin drento di me... eppò delle vampate all'orecchi che mi par che piglino foo... E te no?

MILENA M'imbarazzi... io le vampate le sentivo quand'ero incinta.

ROCCO No, quello no, io incinto 'un ci son anco rimasto... Siccome delle vorte quando ci siam incontrati su ner corridoio, a fa' la coda per andà ar gabinetto, che mangiate troppo e 'un è mai libbero... e ci siam toccati per caso e sei diventata rossa com'un peporon...

MILENA Io divento rossa facilmente.

ROCCO ... io pensavo che fusse perché anco te sentivi 'uarcosa per me. Son vedovo come te, e quando prima sei entrata 'ui, andavo perappunto a portà le rose alla mi' moglie. Anco se ormai è tanto che è morta, 'un ne le faccio mai mancà, perché...

MILENA Perché non te la puoi scordare, ti capisco, (*singhiozzando*) come io non mi posso scordare il mio povero Gustavo... O Gustavo Gustavo, com'è vuoto il letto senza di te!

ROCCO Me lo 'mmagino, è un letton grande che pare piassa San Miele... ansi ir doppio, perché è un letto a du' piasse!

MILENA È proprio difficile dimenticare!

ROCCO No no, io ormai la mi' moglie me la son iscordata, ma ni porto sempre le rose perché 'n punto di morte mi fece giurà che 'un ne l'avrei mai fatte mancà... E a te, che t'ha fatto giurà 'r tu' marito?

MILENA A me nulla. Sono stata io che gli ho fatto una promessa.

ROCCO Che promessa?

MILENA Che non avrei mai sposato nessun altro.

ROCCO (*deluso*) Addio!... Ma perché hai fatto una biscarata der genere?

MILENA Perché gli volevo troppo bene! (*singhiozzando*) Ooh... povero il mi' Gustavo!

ROCCO (*a mani giunte e guardando in su*) Povero 'r tu' Gustavo!

MILENA Sì, poverino...

ROCCO Poverino Gustavino... Insomma volevo di', al letton grande 'un ci pensavi? che poverino anco lu' restava voto e ghiaccio.

MILENA (*in tono di rimprovero*) Ma Rocco...

ROCCO Ho fatto un'altro discorso a biscaro, eh?... Però dovevi pensà che potevi fa' quarche opera bona, in suffragio della su' anima.

MILENA E cioè?

ROCCO Potevi aiutà le persone vive, rimaste sole ar mondo senza moglie... che aspettin apperappunto un'anima miserjordiosa che le vagghi a consolà...

MILENA Per esempio come te.

ROCCO Ehm, no... insomma sì... che anco ir mi' letton la notte scricciola e si lamenta come fusse un'anima in pena.

MILENA Ti consolerei tanto volentieri, caro Rocco...

ROCCO Ci potremmo consolà un coll'artra, io dó una 'osa a te, e te dai una 'osa a me...

MILENA Sì... se non avessi fatto quella benedetta promessa.

ROCCO Già, la promessa... Ma aspetta un momentin, di che categoria era?

MILENA Che intendi dire?

ROCCO Intendo di' che le promesse en di du' categorie: quelle normali, che uno se le pole anco scordà d'avelle fatte; e quelle da marinaio, che quelle po' 'un contin propio 'un cavolo nulla...

(*Entra Nunzia*).

NUNZIA Ah, sei 'ui?... Mi vieni a staccà un precutto dar trave, che io 'un ciarivo?... Sentirà che profumin sora Milena, risusciterebbe un morto!

MILENA (*piagnucolando*) No, per carità, non mi ricordare anche tu...

NUNZIA Già io lai, accidenti anch'a me, me l'ero scordato che... ehm... (*cercando le parole*) che n'era ito via ir marito... Povero 'r su Gustavo!

MILENA Povero il mi' Gustavo.

MILENA NUNZIA e ROCCO Povero Gustavo! Pace alla su' anima!

MILENA Ora devo andare in camera... ci vediamo a desinare.

NUNZIA Sì sì... sentirà che precuttino!

(*Esce Milena*).

ROCCO (*a Nunzia*) E ti pareva, che tu 'un vienissi a dammi noia!

NUNZIA (*sfottendo*) Poverin, t'ho rotto l'ova ner paniere? Vieni che è già tardi. Eppò, tanto lellà 'un ti vole!

ROCCO Oh, sta attenta che vaggio via e 'r precutto te lo stacchi da te!

NUNZIA Così mangi 'r pane solo! (*esce*).

ROCCO Oh, le donne en bone e sante e 'un se ne por fa' a meno... però voglin sempre l'utima parola! Digjà che l'han vorsute pareggià a noartri òmini, ni potevin pareggià anco la lingua!

(*Entra Metello seguito da Ornella*).

METELLO O pappà, che fai, discori da te solo?

ROCCO Te che ci fai 'uiccosì... 'un dovevi esse a vangà la vigna?

ORNELLA L'abbiamo già vangata signor Rocco.

ROCCO No no, carma... 'Un mi vorete mia di' che avete già finito di vangà la vigna?

ORNELLA Fino all'ultima zolla!

METELLO Via pappà, smettela di fa' quella faccia lì, che pari la statua di san Rocco in chiesa!

ORNELLA È proprio vero. Se non ci crede può andare a vedere... E ho collaborato anch'io.

METELLO Sì, Ornella ha preso la tu' vanga e m'ha aiutato.

ROCCO (*meravigliato*) Eh?... io largon, la mi vanga? (*a Ornella*) E ce la facevi a tienilla 'n mano?

ORNELLA Era 'un po' pesa, ma ce l'ho messa tutta. Abbiamo fatto a chi arrivava prima in fondo alla porca...

ROCCO Che 'un è la maiala.

ORNELLA Sì l'ho visto... che la porca non è la maiala.

METELLO Te 'un ci crederai, ma Ornella m'ha battuto!

ROCCO A battiti te ci vor pogo... Quando vanghi dormi la grossa come i ffilugelli!

ORNELLA Che sudata!... Una faticaccia così non l'avevo mai fatta in vita mia.

ROCCO Allora sarai anco stanca.

ORNELLA Stanca morta e con le ossa peste... ma ci ho provato gusto, e mi son tanto divertita.

ROCCO Se ti diverti a vangà, quiccosì hai voglia te. Domani ti porto...

METELLO No pappà, 'un t'approffittà subito della gente... Domani lelli vien con me.

ROCCO O nduv'andate?

ORNELLA Si va nel bosco a cogliere le more.

ROCCO Vabben, un giorno di ferie ve lo meritate. (*A Ornella*) E vedrai che diriassù sotto le frasche ci provi più gusto che a vangà! Ma però sta attenta a' ppruni...

ORNELLA Delle more?

ROCCO (*declamando*) Delle more e dell'amore!... Senti come parlo ben anch'io!

ORNELLA Come un poeta... Signor Rocco, sa che le dico, lei è proprio simpatico.

NUNZIA (*da fuori*) Allora ci vieni a staccà 'r preciutto... rimbamborito!

ROCCO (*a Ornella*) Hai sentuto bimba? me lo dice anco lellà che son simpatico... (*verso le quinte*) Ecchimi, noiosa!

METELLO S'incigna un preciutto novo?

ROCCO Sì, quello della gamba di Giovannin.

METELLO Ma quello di Giovannin s'incignò l'artro giorno.

ROCCO Ma Giovannin di gambe n'aveva due.

ORNELLA (*stupita*) Eeh?... O che dite?

METELLO Tranquilla, 'un siam mia cannibali. Qui si battessin i mmaiali co' nnomi de' ccristiani!

ORNELLA Ma come siete curiosi!

METELLO Io vado ner campo a coglie un melone, per mangiallo colla coscia di Giovannin.

ORNELLA Sì andiamo, vengo anch'io.  
(*Escono Metello e Ornella*).

ROCCO Però lellà m'ha fatto vienì un'idea... Se l'agroturisti si divertin a vangà, domenìa organiszo una bella gara di vangatura a chi ariva prima 'n fondo alle porche, e così me le trovo vangate senza spende un chiuino!

NUNZIA (*da fuori, fortissimo*) Roccoo!... ma alloraa!

ROCCO O che urlì befana! Accidenti alle donne! No, o che sproposito...

come si farebbe a vive senza di loro! Volevo di': «che Dio le benedìa e le mantienghi belle fiere!... ma possibirmente un caccarino più meglio della mi' sorella!» (Esce).

### EPILOGO

Due settimane dopo.

(Entra Wolfgang).

WOLFGANG (posando due grosse valigie) Dofe andati tutti?... Wolfgang tornato da Cermania, e cù tutti spariti!

(Entra Nunzia).

NUNZIA Oh, finarmente sei torno! (l'abbraccia) Stevo già 'n pensieri.

WOLFGANG Ia, anche io crande desiderio rifiedere te... Tu dare a me pacen, rilassaren...

NUNZIA Ormai lo so, 'un lo di' più!... Allora hai sistemato tutto 'n Germania?

WOLFGANG Ia, io molto laforare, mai fermaren... Io fenduto fabbrica, fenduto casa, fenduto tutto... andato da mio dottore e lui detto io cuarito, e tutti quarti mattia spariti... E andato anche da affocato per tiforzio, e ora io può sposare te, ia!

NUNZIA Davero? Oddio'ome son contenta!... Mi vôi ben?

WOLFGANG Ia, ia! (ma con la testa dice no).

NUNZIA Vallo a capì!... Hai vorsuto di' sì?

WOLFGANG Tu molto dura. No ancora capiten che «ia» siknificare sì.

NUNZIA Ma ir ticchio siknificare no!... e mi 'onfonde.

WOLFGANG Tu parla zempre di zio Ticchio, e io mai vedo... Io voglio te molto bene, ia! E io sposa te e comincia vita nuofa... Ma perché qui è nessuno, dofe andati tutti?

NUNZIA En iti chi di 'ua, e chi dilà... han tutti i' ruszo addosso.

WOLFGANG Io no capisce «ruszo».

NUNZIA En tutti in fregola.

WOLFGANG Ah, fregola... andati bosco a cogliere fregole.

NUNZIA Quelle si chiamin fragole.

WOLFGANG Ancora tutti cù a locanda?... nessuno partito?

NUNZIA En iti via Fedora e Tiberio.

WOLFGANG Ia, der boxer...

NUNZIA Sì, ir bossiére, siccome ciaveva l'incontro di bosse... Ma oggi tornin.

WOLFGANG E lui vinto o perduten?

NUNZIA 'Un lo so... ma penso che l'abbi buscate.

WOLFGANG No fisto televisionen?

NUNZIA Ma sìe... alla television 'un l'han mia datto!

WOLFGANG Eppure dofeva dare... campionato nazionale professionisten molto importante.

NUNZIA Macché professionisten!... quello era ir campionato der doppolavoro ferroviario.

WOLFGANG Aah! Tiberio ferrovieren... Io penzare che lui boxer professionisten.

NUNZIA Lo pensavimo anco noi, e 'nvece...

(Entra Tiberio, porta occhiali neri, ha un occhio bendato, l'altro pestato, e la testa fasciata).

NUNZIA Oddio!... è già arivato 'r carnovale?  
TIBERIO Altro che carnevale, è ma quaresima nera.  
WOLFGANG Ah, tu essere Tiberio... io no afeva conosciuto!  
NUNZIA Neanch'io... così conciato...  
TIBERIO È tornato anche lei signor Wolfgango?  
WOLFGANG Ia... noi prima parlafa di te.  
TIBERIO E che dicevate?  
WOLFGANG Io folefa sapere se tu vinto o perso?  
TIBERIO (*faceto*) O lei che dice?  
WOLFGANG Io dice te perso... ia!  
TIBERIO (*c.s.*) O com'ha fatto a indovinarci?  
WOLFGANG Vuole poco... tu sonato come campana!... Tuo colpo secreto perché no funzionato?  
TIBERIO Perché han funzionato prima i ccazzotti di quell'altro!  
WOLFGANG Ma tu no scomentare, tu ora qui riposaren, e rimette faccia a posto... e poi allenare per rifincita.  
TIBERIO La rivincita era questa, signor Wolfgango.  
WOLFGANG Allora rifincita di rifincita.  
TIBERIO Sì, bonanotte...  
NUNZIA E la sora Fedora nduv'è?  
TIBERIO La sora Fedora m'ha piantato.  
NUNZIA (*a parte*) *Io lai, becco e bastonato!...* Ehm, come sarebbe a di', che l'ha piantato?  
TIBERIO Che s'è n'è andata con un altro uomo.  
NUNZIA Brutta put... (*tossicchia*) Oddio 'uer che sento!  
WOLFGANG Me dispiace che tua moglien ha lasciato.  
TIBERIO Non era mica mia moglie.  
NUNZIA Oddio... allora che era?  
TIBERIO Si stava insieme e basta.  
NUNZIA Oggi è 'r giorno delle sorprese!  
WOLFGANG Anche se no moglien, me dispiace lo stesso.  
TIBERIO A me invece no, io son contento matto.  
WOLFGANG Bene, pravo! Tua donna ti comandare come Führer, ia!  
TIBERIO Ora non mi comanda più... Ma ho lasciato la borsa sulla macchina, la vado a prendere. (*Esce dalla comune*).  
WOLFGANG Io fado camera a portare mie valigien.  
NUNZIA Sì, viengo anch'io... ciò sempre da rifatti 'l letto. Ho lavato dogniosa e c'è resto sortanto 'r saccone.  
WOLFGANG Cosa, saccone?  
NUNZIA Saccone, materassen! ia!... Capiten?... iaa!  
WOLFGANG Tu allegra... Perché allegra?  
NUNZIA Perché ho trovato un mariton con tante palanche e fatto ben come te... (*piano*) Peccato per ir ticchio.  
WOLFGANG (*che ha sentito*) Ma quando fai conoscere zio Ticchio?  
NUNZIA Qualo zio Ticchio?!... Ah già, sì sì, po' lo 'onoscerai... Su, ora andiam in camera.  
WOLFGANG (*vivace e contento*) Ia!... viel gut, io camera con te!  
NUNZIA Lée, carmiti bàmboro, dicevo in camera a rifà 'l letto!  
WOLFGANG Oh, ia... letto!  
NUNZIA Così m'aiuti.  
(*Escono Nunzia e Wolfgang*).

(Entra Lola).

LOLA O duv'è, che 'un lo vedo. Eppure Nunzia m' ha ditto che era 'ui...  
Che è, sparito?

(Rientra Tiberio).

LOLA Ah ecchelo... Oddio poverin! che t'è successo?

TIBERIO Non ti spaventare, sono ferite leggere...

LOLA ... e pesche all'occhi! O com'hai fatto a buscalle a quer mo'?

TIBERIO Se lo sapessi, non l'avrei buscate! Fra qualche giorno è tutto sparito. (*Urta una seggiola*).

LOLA Ma sei anco ceco?

TIBERIO Perché?

LOLA 'Un vedi le seggiole... Per forza, 'un occhio l'hai fasciato, e quell'artro bao. Qua, una bella sciacquata alle pesche ni fa' ben. (*Prende un secchio con l'acqua*).

TIBERIO Sì, e alle mele!

LOLA (*faceta*) Quelle te le sciacqui da te... Eppò ti faccio un ber massaggio nsulle spalle. Lo vôi un massaggin dalla tu' Lola?

TIBERIO Sì... ma però fa' ammodino.

LOLA Sicché la befana t'ha lasciato.

TIBERIO Come?

LOLA Fedora la marescialla t'ha piantato.

TIBERIO Seddiovole sì.

LOLA 'Un ti dispiace?

TIBERIO Son felice come una pasqua!

LOLA Lo dîo!... hai perso lé, ma 'n compenso m'hai trovato me, e ner cambio ciai guadagnato, (*tirando la garza*) è vero?!

TIBERIO Ahi!.. Sì sì!... Ma non strappare così!

LOLA Sta bono!... se ti movi è peggio!

TIBERIO Mi fai male, porca miseria!

LOLA Ma sìe!... ho dato appena una tiratina. Ora ho 'apito perché Cazzaniga te l'ha datte. Sei troppo fióne. Io vo' che tu sia sempre 'n forma, perché d'un damo abbacchiato 'un so di 'uer che fammene!

TIBERIO Perché, io sono il tu' damo?

LOLA Perché, 'un voi esse?! (*dà un altro strappo alla garza*).

TIBERIO Ahi!... Sì sì, voglio essere!

LOLA O 'un s'era d'accordio? Sei sicuro che i ppugni di Cazzaniga 'un t'abbin iscombussolato anco 'r cervello?... S'è chiappato du' piccioni con una fava sola: te, ti sei libberato della marescialla, e io ho trovato 'r damo. E perdipiù mi scordo quer traditore di Rico, lo lascio tutto a Giulietta e faccio la pace con lé. E così, colla solita fava, io posso di' che di piccioni n'ho chiappato quattro!

TIBERIO Ha fruttato proprio bene quella fava lì!... Insomma sì, io e te si filava insieme, ma di fidanzamento vero e proprio non se n'era mai parlato.

LOLA Se ne parla ora, che la befana 'un c'è più, (*dà uno strappo*) vabben?

TIBERIO Ahi!... Sì sì!... basta che tu mi levi le mani di dosso.

LOLA Fedora t'ha lasciato perché s'era accorta che noi due si filava 'insieme?

TIBERIO M'ha lasciato perché s'è infatuata di un altro. Io me la intendevo con te, e lei con quell'altro.

LOLA Davero?... e chi era?

TIBERIO Una persona che conosci bene... Il tuo zio Gastone.

LOLA (*molto sorpresa*) Noo... quer topo sordo! Ecco perché en tre giorni che 'un si vede. Ma ni sta bene!... dai dai anco lu' ha trovo quella che lo farà rigà diritto.

(*Entra Ornella*).

ORNELLA (*a Lola*) Non hai mica visto... (*vede Tiberio*) Oddio, o quello chi è?

LOLA Come, 'un lo 'onosci più?

ORNELLA Mi pare Lazzaro risuscitato dal sepolcro. Fra occhiali neri e bende bianche, da conoscere c'è rimasto ben poco.

LOLA 'Un n'hai mai sentuto parlà dell'incontro di bosse?

ORNELLA Ma sì... è Tiberio! Salve Tiberio, e su con la vita!

TIBERIO Non è nulla.

ORNELLA (*ironica*) Infatti si vede.

LOLA Ci penso io a ritirallo su.

ORNELLA Brava Lola, quel lavorino lì fallo tu... e non lo far cascare più giù!... Non hai mica visto Metello?

LOLA L'ho proprio visto du' menuti fa.

ORNELLA E che t'ha detto?

LOLA M'ha detto: 'un hai mia visto Ornella?... O che fate, vi date didietro un coll'artra?

ORNELLA E dov'è, dov'è?

(*Entra Metello*).

LOLA Ecchelo lì!

ORNELLA M'avevi detto che m'aspettavi qui...

METELLO E to', ora 'n dove sono!

LOLA (*a Tiberio*) Via Tiberio, noi andiam dilà che qui sian già troppi.

TIBERIO Perché troppi?

LOLA 'Un lo vedi come si fan l'occhio di triglia, que' ddue lì?

METELLO Invece voartri no, eh!

LOLA Sìe... lullì come fa', che l'occhi l'ha cei tutt'e due! (*A Tiberio*) Andian andian!

(*Escono Lola e Tiberio*).

METELLO Allora ne l'hai ditto alla tu' mamma?

ORNELLA Sì, ma non ce n'era bisogno... se n'era accorta da sé.

METELLO Come l'ha presa, è contenta?

ORNELLA Contenta matta... dice che così metto la testa al posto. Anzi, c'è una grossa novità?

METELLO Che novità?

ORNELLA Pare che stia pensando a prendere un altro marito, il terzo!

METELLO Davero... e chi sarebbe?

ORNELLA Indovina un po'?

METELLO O che so io!

ORNELLA Il tuo pappà.

METELLO Io lai, che mi dici!... Ma ora che ci ripenso, di 'uarcosa m'ero accorto.

ORNELLA Anch'io... quelle cose lì si nascondono male.

METELLO Son contento che anco ir mi' pappà ripigli moglie. Vedovo lu', vedova lé...

ORNELLA Farebbero una bella coppia...

METELLO Come noi... Te mi garbi da fammi mancà 'r fiato 'n gola, e ti

sogno anco la notte...

ORNELLA Davvero? (*maliziosa*) e che mi fai, che mi fai?

METELLO Nulla.

ORNELLA Come nulla! Io ti voglio sempre pimpante, pimpante come quella volta nella capanna quando s'andò a vedere l'arcolaio.

METELLO Cosìi?... Io lai, ma sempre così è troppo, chi ce la fa! Ora però diamoci un ber bacion grosso grosso (*si baciano*).

(*Entrano Rocco e Milena, e gl'innamorati si dividono subito*).

MILENA (*a Rocco*) Guarda, te lo dicevo?... Lo vedi come sono innamorati?

ROCCO Lo vedrebbe anco un ceo! (*ai giovani*) È vero?

METELLO Sì... e ci vogliam fidansà.

ROCCO Me l'aspettavo... E digià che siam in argomento te lo vo' di': ci vogliam fidansà anco noi. Anzi, noi ci vogliam proprio sposà.

ORNELLA Ce n'eravamo accorti, vero caro?

METELLO Direi proprio di sì... anco se tanto teneri 'un sète più.

ROCCO Che 'ntendi di'?

METELLO Che avete quarche annetto nsur groppone!

MILENA Come dice il proverbio... «nella botte vecchia ci sta il vino buono!»

ORNELLA Se non prende d'aceto!

MILENA Ti pareva!

ORNELLA A proposito di proverbi, ce n'è un altro che dice: «non c'è due senza tre».

MILENA Cosa c'entra?

ORNELLA C'entra che hai già avuto due mariti, e Rocco sarebbe il terzo.

ROCCO (*beato*) Eh sì, son istato proprio fortunato.

ORNELLA (*cinica*) Questo non lo so... perché gli altri due dopo un anno sono morti!

ROCCO (*soprappensiero*) Benone! (*rinvenendosi*) Eh?... come?... Maremma cane!

MILENA Rocco, un po' di rispetto!

ROCCO Hai ragion... E speriam in bene.

MILENA Povero 'l mi' Gustavo!... (*a Rocco*) Te che fai, non lo dici?

ROCCO Sì, lo dío subito anch'io... Povero 'r tu' Rocco!

MILENA Ma Rocco sei tu!

ROCCO Già, porco boia... che mi fate sproposità!

(*Entra Nunzia*).

NUNZIA Voartri che fate... 'un ci venite alla festa?

ROCCO Già, la festa... Me l'ero scordato che oggi c'era la festa dell'agrituristi.

METELLO È vero!

ORNELLA Che sbadati... l'avevamo dimenticato anche noi.

NUNZIA (*canzonando*) Vi 'apiscio poverini, sète tutti innamorati cotti e avete la testa all'amore!

ROCCO Sente chi parla... Sei te che ti struggi ne' ppanni per ir tu' tedesco!

ORNELLA Forza forza, andiamo tutti dilà... (*prendendolo a braccetto Rocco*) Venga signor Rocco che la festa è anche per lei... IL LOCANDIERO!

ROCCO Hai ditto ben Ornella. Doppo tante tribbolassioni per l'agri... l'agro... ma porco boia si dice agro o agri...?



ORNELLA Si dice agri...

ROCCO Ecco sì, per l'agroturismo... un po' di festa me la merito anch'io!  
(*escono tutti allegramente mentre si chiude il sipario*).

*Fine della commedia.*